



di Luigi Ferri
y. I. 1.

Fannosi ancho i Tempi d'altre maniere ordinate dalle istesse Simmetrie, ma in altro modo disposte. Come è il Tempio di Castore nel Circo Flamminio, & tra due boschi sacri il Tempio del gran Giove, & piu argutamente nel boscho di Diana aggiuntoui dalla destra, & dalla sinistra alle spalle dello Antitempio le colonne. In questa maniera prima fu fatto il Tempio, come è quello di Castore nel Circo: Di Minerva in Athene nella Rocca, Et di Pallade à Sunnio Attica. Di quelle non ci sono altre proportioni ma le istesse. Le longhezze della Cella sono doppie alle larghezze, & come l'altre parti eguali, che sogliono esser nelle fronti sono à i lati trapportate. Sono alcuni, che togliendo le disposizioni delle colonne dalle maniere Thoscane trasferiscono quelle ne gli ordini delle opere Corinthie, & Ioniche, perche doue le ante del Pronao uègono in fuori, iui all'incontro della Cellà de i Pareti ponendoui due colonne comuni fanno le ragioni delle opere Thoscane, & delle Greche. Altri ancho rimouendo i pareti del Tempio, & applicando à gli intercolumni nello spacio dell'ala del leuato parete ampia fanno la larghezza della Cella, & conseruando le altre cose con le istesse misure, & proportioni, pare che habbiano creato un'altra maniera di figura, & di nome, d'un Pseudoperiptero. Ma quelle maniere secondo l'uso de i sacrifici si uanno mutando, perche non à tutti i dei con le istesse ragioni si edificano i Tempi.

Espedite le forme de i Tempi ritondi accioche niente ci resti Vitru. ci propone ancho altre maniere di Tempi cõposte, & mescolate delle maniere Greche, & Thoscane, & per maniere Greche egli intende tanto le Corinthie, quanto le Ioniche. Altri aggiugnouano alle spalle dello Antitempio tre colonne per parte. Altri ancho nei lati del Tempio seguivano con lo istesso ordine di colonne. Altri apriano la Cella, & la riduceuano à maggior larghezza facendo i pareti la doue erano le colonne, & secondo il proposito, et la comodità de i sacrificij, che (come ho detto erano diuersi) accomodauano le disposizioni de i Tempi, ilche da ad intendere ancho à noi che all'uso de nostri sacrificij, accomodamo le disposizioni delle chiese doue, & si sacrifica il uero sacrificio, & si predica, & si celebran i sacri officij, & si serbano le Sante relique, & ui uanno, & stanno huonni, è donne. Hora è fornito l'altra parte della fabrica, che era quella, che apparteneua alla Religione. Et però conclude Vitru. & dice. Io ho esposto tutte le ragioni delle sacre case de i Dei, come mi son state lasciate, ho distinto con i suoi compartimenti gli ordini, & le misure, & mi son forzato di descriuere quanto ho potuto, quelli che sono de figure disimiglianti, & con che differenze tra se sono separate. Hora io diro de gli altari de i Dei immortali, accioche attamente siano ordinati alla dispositione de i sacrifici.

Et così ragiona delle misure de gli Altari dicendo.

CAP. VIII. DELL'ORDINARE GLI ALTARI DE I DEI.



LI Altari riguardino all'Oriente, & siano sempre posti piu bassi de i simulachri, che saranno nel Tempio, accioche i supplicanti, & sacerdoti guardando in su ammirandosi della diuinità con diseguali altezze al decoro di ciascuno de i suoi dei composti siano. Le altezze de gli Altari così deono esser esplicate, che à Giove, & à tutti i Dei celesti altissimi siano fabricati. Alla Dea Vesta, al Marte, & alla Terra si facciano bassi, & così le forme de gli Altari nel mezzo de i tempi conuenienti si disporranno poi che in questo Libro trattato hauemo delle fabriche de i Sacri luoghi, ne i seguenti si dira de i compartimenti delle opere comuni.

La somma di questo ultimo capo è come s'habbiano à drizzare gli altari per seruare il Decoro conueniente alla forza, & al potere di ciascuna Deità. Conuengono tutti in questo, che deono riguardar l'Oriente (come di sopra s'è detto). Vuole Alberto, che gli antichi facessero l'Altare alto sei piedi, largo dodici, sopra l'quale posto ui fusse il Simulachro, Vitru. non ci prescriue altezza, perche altri Dei altri altezze richiedono, & sopra gli Altari si sacrificaua. I Decreti de i nostri Pontefici non uogliono che gli Altari si facciano d'altro che di marmo, & sopra quelli ui uogliono una pietra consecrata. Ma se siano meglio, piu alti, è d'un solo lo lascio decidere ad altri. Noi sopra gli Altari intendemo basissimi me touglie, & dinanzi ornatisimi panni. Non ci mancano i candellieri, & le lampade acce di e notte dinanzi il Sacratissimo corpo di nostro Signore à cui per ogni Chiesu esser deue consecrato un' Altare. Viamo ancho sopra gli Altari di porre le reliquie di Santi, pero bisogna loro prouedere di ornati, & bẽ compartiti depositi. Oltre di questo sogliono i nostri haucere un luogo separato doue seruano le uesti Sacerdotali, i Libri, & l'altre cose necessarie à i sacrificij, & doue si apparano i sacerdoti, questi luoghi to gli farei in quelle parti doue anticamente ne i Tempi era il postico, hanno il Choro doue stanno à celebrare gli officij Sacri, hanno la torre alta nella cui sommità stanno sospesi queglii strumenti di Bronzo, che noi Campane chiamamo, non usati da altri, che da Christiani, & sono per conuocar col suono loro le genti alla Chiesa nel le debite hore. Queste torri esser deono alte, piramidali, & proportionate con l'altezza del Tempio, & si adornano, ò con oro, ò con belle intonicate di pietre uanno eguali quadre fin al luogo, doue s'appicano le Campane, iui si fanno d'intorno i cornicioni, & s'aprono con co'ornati accio che'l suono si oda, à quelli si sale diuersamente altri con lumache, altri con gradi, altri con piu commode salite, & qui appare l'ingegno, & la sottilità dell' Architetto, & ancho la grandezza dell'opera, quando sono alte, & che sopra quelle alzati sono grandissimi pesi di marmo. Sopra i cornicioni, & l'aperture ui ua la Piramide di proportione sesquialtera alla sua basa, ò uero equialtera, altri ancho fanno le puppole in luogo di Piramide, & le sue lanterne, in queste torri ancho si fanno gli horologi da contrapesi, cosa non conosciuta da gli antichi, questi horologi dimostrano di fuori con un raggio l'hore naturali, i segni, i gradi del Sole, i giorni della Luna, la quantità del di, & della notte, & possono far altre dimostrazioni, e mouimenti di figure, come si uede in molti luoghi. Hanno dietro la Chiesa il Cimitero, doue si sepeliscono i corpi, luogo Sacro, imperoche la bene ordinata nostra Religione ha uoluto haucere cura del sepelire i corpi, essendo i corpi humani stati uasi dello Spirito Santo, & douendo quelli di nouo risuscitare, doue & naturale, & ordinata pietà si dimostra nel sepelire i morti. Ma Dio uoglia, che à nostri Tempi non si facciano simili officij piu presto à pompa de uiui, che à pietà, & consolatione de i morti. Non è lodeuole, che i monumenti, ò sepolture siano nelle Chiese, pure egli si usa à grandezza nelle capelle à questo con pregio appropriate, & in luoghi eminenti si pongono piu alte de i Sacri Altari, & s'appongono le memorie, i titoli gli Epigrammi, i Trofei, e le insegne degli antipassati, doue le uere effigie di bellissime, & finissime pietre si uedono, & i gloriosi gesti in lettere d'oro, intagliati si leggono cose da esser poste piu presto nel Foro, & nella piazza, che nella Chiesa, & solamente de gli huomini illustri, & di quelli le opere uirtuose de i quali, esser possono di memorabile, & imitabile esempio à i Cittadini. Ma lasciamo questa digressione, è stando con Vitru. ricordiamoci di seruar il Decoro in ogni cosa, e specialmente nell' honore di Dio, & de i Santi amici suoi, & de i Serui sacrosanti destinati al culto di quelli e rinchiusi ne i monasteri, à iquali è conueniente, che si proueda di grandi, & commodi habitationi, di spatiosi chiostri, & di bei giardini, & d'altre cose necessarie alla uita honesta è commune, & qui sia fine del Quarto Libro, & di sotto sono due piante di que Tempi composti de i quali ha parlato Vitru. nel settimo Cap.

IL FINE DEL QUARTO LIBRO.